Anno VI. TORINO, Mercoledì 3 GENNAIO 1872 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	17 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	[illegible]	8 —	4 50
Svizzera »	[illegible]	18 —	8 —

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Esteri Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 GENNAIO 1872

Sospetti e rancori

La Francia, oppressa dal suo enorme debito, incerta del suo avvenire dipendente in gran parte dalla vita di un settuagenario, alla vigilia di vedere la sua capitale invasa da quindici o venti mila comunisti, a cui verrà senza fallo concessa l'amnistia, non foss'altro per l'impossibilità di giudicarli, e piena ancora di turbolente e implacabili passioni che si dimostreranno probabilmente fra pochi giorni colla elezione di Vittor Hugo, la Francia, che inoltre col recente discorso del principe Bismark ha potuto convincersi che il suo terribile avversario tiene sempre la mano sull'elsa, non può sicuramente pensare in questo momento a far guerra od almeno a dare delle noie all'Italia. Quale che sia la sua iattanza essa non è tanto cieca da non vedere che si darebbe la scure in sul piè ove, aizzandoci, accrescesse ancora il numero delle difficoltà che pena già tanto a superare. Ma andrà sempre così bisogna? è in cuor suo proprio disposta a stringere dei legami di una viva e durevole amicizia con noi? o si vede essa costretta a fare della necessità virtù attendendo tempo migliore per isfogare il suo mal animo? Ecco la questione che risorge sempre e tiene gli spiriti in uno stato di latente sollecitudine e di apprensione.

Se badiamo al presidente della Repubblica noi lo vediamo sempre inteso a dare un colpo quando sul cerchio e quando sulla botte. Egli teme d'inimicarsi l'Italia, con cui ha segreta ruggine, e i partiti a noi avversi nella sua contrada. È una poco dignitosa, poco franca condotta, ma egli dà segni quotidiani di questa tendenza. Nel ricevimento del primo giorno dell'anno fatto dal sovrano al Corpo diplomatico non era intanto presente il ministro della Francia, il quale si fece rappresentare dal marchese di Sayve. Non è affatto senza significato quest'assenza del sig. Goulard e la condotta della Francia fa un vivo contrasto con quella che tiene la Germania. Si sa infatti che reali motivi di salute trattenevano il sig. Brassier de Saint-Simon a Firenze, ch'egli, nonostante il suo desiderio, non potè assistere alla prima tornata del Parlamento, in cui fu pronunziato il discorso della Corona, che gli dava già per lo stesso motivo per successore il conte Perponcher: ma ordini precisi vennero dall'Imperatore germanico che si desse una nuova esplicita dimostrazione di amicizia allo Stato italiano e il rappresentante dell'Alemagna si recò tosto a Roma. Si conoscono poi gl'indugi del sig. Nigra a tornare a Parigi, si pose anzi in dubbio la continuazione del suo ufficio, poco dignitosa per l'Italia, se avesse ancora tardato il rappresentante francese e solo da sezzo e perchè troppo grave impressione avrebbe prodotto la mancanza del ministro d'Italia a Parigi nel cominciamento del nuovo anno s'indusse il sig. Thiers a porre un termine alle sue dilazioni.

Sparse assai, ma certamente prive di fondamento e dovute a semplice malevoglienza, ad interessati calcoli, erano le voci testè diffuse di nuove differenze insorte fra l'Italia e la Francia e furono quindi tosto smentite; ma anche questa persistenza nel credere a mali umori fra le due nazioni, la fede che si aggiusta a tali notizie, la cura che si mette nel propagarle, sono un segno dei tempi e dimostrano che una grande mutazione si è operata negli animi, la quale in altre congiunture potrebbe produrre delle tristi conseguenze. Non vediamo neppure degl'indizi di resipiscenza nella stampa francese, la quale è in massima parte sempre ostile verso l'Italia e non sa dissimulare il suo mal talento. Non parliamo qui solo di quella che rappresenta gl'interessi ultramontani, la quale non cela la rabbia onde è compresa e sarebbe sempre dispostissima a bandirci la croce addosso: ma anche di quella che non si diede mai gran pensiero della sovranità temporale del Papa, nè dei deposti sovrani, della stampa favorevole al cessato governo imperiale, il quale pure propugnò colle armi la liberazione del nostro paese dallo straniero, onde la costituzione del regno italiano.

Così noi leggiamo nella *Patrie* che le voci di screzii fra l'Italia e la Francia non ebbero altra origine che un supposto mutamento di qualche diplomatico italiano chiesto dal presidente della repubblica, ma nissun fondamento avere quella voce. « La grande quistione » soggiunge essa « la quale potrà far nascere delle complicazioni fra noi e gli Italiani, ora sta per prudenza sepolta. Secondo noi, la questione del potere temporale non è sciolta, ma solo differita. » Ora è noto che quel foglio era uno dei più importanti ed accreditati del Governo imperiale.

Brevemente, non si può negare che siavi in Francia una tacita cospirazione di passioni e di interessi ostili all'Italia la quale non ci può ora certamente nuocere, ma che dobbiamo tener sempre presente nell'animo.

E non si può dissimulare che quei partiti e quelle passioni che cospirano contro noi, avvegnachè non si possa colorire il disegno, sono tutt'altro che deboli, poichè dominano nella maggioranza dell'Assemblea francese, la quale, almeno sinora, si presume rappresentare la nazione. Abbiamo contro noi gli ultramontani, per la questione del potere temporale del Papa e tutte le altre che hanno attinenza a questa, abbiamo contro noi i legittimisti, i quali per la solidarietà dei Borboni, e generalmente di tutti i sovrani che diconsi regnare per diritto divino, ci osteggiano per avere noi deposto i regoli di Napoli, Toscana, Modena e Parma; abbiamo anche contro noi i bonapartisti perchè abbiamo dato una smentita al famoso *giammai* del loro Rouher e dato nel fatto alla convenzione di settembre un'interpretazione, che non era sicuramente quella che le dava Napoleone. E abbiamo finalmente contro noi una grande potenza, tanto più potente quanto meno si vuole lasciar conoscere, e questa è la vanità lesa dei Francesi, cui cuoce l'avere noi creduto di poter far i nostri affari senza loro permesso, minorare la loro influenza, conseguire un grado fra le grandi nazioni, occupare Roma ove negli anni scorsi sventolava la loro bandiera. Ora il senso della vanità è comune a tutti i partiti, ai repubblicani non meno che ai realisti, e infatti non meno che di questi furono quelli fautori dell'impresa di Roma, e se i Gambetta credessero poter dare una soddisfazione alla vanità dei Francesi, offrendo loro un campo di battaglia dove potessero far luccicare le loro durlindane, non correbbero meno sollecitamente l'occasione che i Thiers.

Si dirà che i Francesi hanno torto e gl'Italiani ragione. Ciò è evidente, non ha d'uopo di dimostrazione, e infatti ci danno ragione tutti quelli che giudicano spassionatamente, nessuno dei quali ci appunta perchè non abbiamo fatto enormi sacrifizi e posta a repentaglio la nostra stessa esistenza per far piacere ad uno dei litiganti, quando noi avevamo debito di riconoscenza ad entrambi e non eravamo interessati nella contesa. Sventuratamente pochissimi sono i Francesi che ci giudichino e ci possano giudicare spassionatamente e vogliano ammettere che se i Francesi calarono in Italia per cacciare i Tedeschi dalla Lombardia e furono in ogni caso ricompensati coll'acquisto di due provincie, noi dobbiamo la liberazione intiera del nostro suolo alla Prussia, la cooperazione della quale per giunta non ci costò nè danaro nè terra.

Ora questo stato di cose mantiene le relazioni tra la Francia e l'Italia in uno stato che, se non è ostile, non si può tuttavolta dire cordiale. I Francesi e per antichi pregiudizi, e pel dolore delle proprie sventure, il quale dà naturalmente una tendenza a giudicar tutto e tutti alla peggio, e finalmente per quella sciagurata vanità offesa non sono senza rancore verso gl'Italiani e gl'Italiani alla loro volta, i quali non hanno nè interesse, nè inclinazione alcuna ad osteggiare i Francesi, non possono non nutrire dei sospetti e delle diffidenze per essi.

La condotta che ha in tale congiuntura a tenere l'Italia è molto semplice. Essa non deve atteggiarsi da nemica, ma stare alle vedette, non fornire nessun pretesto di ostilità, ma neppure lasciarsi soverchiare. Se le si daranno pegni sicuri di buon volere, accettarli e gareggiare in generosità, ma non lasciarsi addormentare da lustre consigliate solo dal timore. Non trascuri l'amicizia della Francia, ma sia sollecita specialmente dell'amicizia di coloro che non hanno alcun interesse, nè beninteso, nè malinteso, a recarci del danno. E la insana e imprudente condotta della Francia potrà anche farci un gran bene, se, guardando noi ai pericoli lontani, possibili se non probabili, che ci potranno venire da quella parte, ci terremo più uniti e concordi, non disperderemo le nostre forze in vane gare, miglioreremo i nostri ordini militari e le nostre finanze alla volta, e insomma ci renderemo più forti ed avvisati che non siamo al presente e così potremo prevenire e, occorrendo, vincere le ostilità onde fossimo oggetto.

ITALIA

Cossato, 30. — Ci scrivono:

L'Asilo Infantile di Cossato da circa due mesi funziona a dispetto della coperta guerra di cui fu ed è oggetto. Intanto già circa duecento sono le domande d'iscrizione, e non si possono per ora accogliere tutte, stante la ristrettezza del locale, che col tempo s'ingrandirà, se la quasi unanimità della popolazione parteggiante per l'asilo saprà farsi valere.

Tale Istituto è dovuto all'iniziativa privata, e specialmente a quella dell'avv. cav. Erminio Ranzoni, il quale non la perdona a fatiche ed a spese per riuscire, come risulta dai documenti pubblicati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 31 dicembre reca:

1. **Legge** in data 30 dicembre 1871 (numero 586), del seguente tenore:

È approvata la convenzione stipulata nel giorno 28 ottobre 1871 dai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze colla Società delle strade ferrate meridionali per l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule durante un quindicennio.

All'articolo 2° della predetta convenzione sarà sostituito il seguente:

« Se nel corso dei quindici anni il Governo vendesse la rete calabro-sicula, o ne cedesse la costruzione e l'esercizio, la Società dovrà rimettergli nel termine di sei mesi dopo la promulgazione della relativa legge la rete stessa, col personale e materiale alla medesima addetti.

« Le spese fatte dalla Società in conformità della presente convenzione saranno riconosciute e pagate a termini di essa.

« Le provviste di materiali e di oggetti di consumo esistenti nei cantieri saranno pagate a prezzo d'estimo, e quelle in corso di consegna ai prezzi dei contratti. »

2. **Un regio decreto** (n. 651) del 23 dicembre, a tenore del quale il collegio elettorale di Tolmezzo, n. 469, è convocato pel giorno 14 gennaio 1872 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. **Un' ordinanza** di sanità marittima in data 29 dicembre 1871, decreta: le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal littorale del Rio della Plata, arrivate da oggi in poi nei porti del Regno con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, saranno ammesse a libera pratica, previa però rigorosa visita medica e constatato il risultato favorevole della medesima.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Bilancio 1872 — Seguito della discussione.

Apertura della via S. Ottavio in Vanchiglia — Acquisto della casa Napione.

Istituto Bonafous — Alienazione di titoli di credito.

Movimento della popolazione nel 4° trimestre 1871, in confronto del corrispondente periodo 1869-70.

Atti di nascita

1869		1870		1871	
Num.	2062	Num.	2003	Num.	1944

Atti di morte

1869		1870		1871	
Num.	1796	Num.	1825	Num.	1693

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1869		1870		1871	
Num.	306	Num.	389	Num.	440

Atti di matrimonio

1869		1870		1871	
Num.	352	Num.	394	Num.	393

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1869		1870		1871	
Num.	3	Num.	2	Num.	7

Nell'anno 1871, in confronto del corrispondente periodo 1869-70.

Atti di nascita

1869		1870		1871	
Num.	7859	Num.	7842	Num.	7416

Atti di morte

1869		1870		1871	
Num.	7953	Num.	7773	Num.	7099

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1869		1870		1871	
Num.	1560	Num.	1519	Num.	1678

Atti di matrimonio

1869		1870		1871	
Num.	1535	Num.	1497	Num.	1615

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1869		1870		1871	
Num.	8	Num.	11	Num.	13

Da queste tabelle risulta che nel 1871 le nascite diminuirono di 400 circa in confronto dei due anni antecedenti.

Così pure scemò nel 1871 il numero dei decessi di 674 in confronto del 1870 e di 154 in confronto del 1869.

Per quanto sieno notevoli queste diminuzioni, non se ne può argomentare che la popolazione torinese sia diminuita; quanto ai decessi è evidente che essi dipendono dal minore o maggiore influsso di alcune malattie massime fra i bambini; e tant'è che se si dovesse prendere il numero dei decessi in un anno come base per determinare il numero della popolazione, noi dovremmo dire che in Torino la medesima si accrebbe dal 1869 al 1870 di un quindicesimo, per poi diminuire di un decimo nel 1871.

Nè tanto meno può servire di sicura base sull'accrescersi o diminuire della popolazione in Torino il numero delle nascite, avvegnachè la soppressione della ruota ha fatto sì che in quest'anno si consegnassero all'Infanzia abbandonata molti bambini in meno, i quali ne-

---

(63) (V. Num. 2)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXXIX (*seguito*).

Gastone di Ligny, giunto al palazzo abitato da Richelieu, trovò ingombre tutte le anticamere e le scale, e fin l'atrio, di una folla di ufficiali d'ogni arma che parlavano vivamente, attendendo tutti ordini e novelle. Dalle stanze del ministro partivano corrieri e staffette per diverse parti, e ne arrivavano ad ogni momento. Dalle notizie arrecate che erano trapelate fino nelle sale attigue e che venivano comunicandosi da crocchio a crocchio in tutti gli accorsi, apprendevasi che nulla era di serio in quel cannoneggiamento, che il nemico avendo saputo dell'assalto generale progettato dai Francesi, forse avvisato da qualche traditore (e presso che tutti nominavano con termini d'infamia il fuggitivo Tournebride), veniva ritirandosi dalle posizioni meno forti che occupava dapprima per concentrare tutte le sue forze nei punti i meglio atti alla difesa, e più muniti di opere e di cannoni, e questo suo movimento di ritirata e di concentrazione mascherava e proteggeva con un simulato attacco mercè quel cannoneggiamento in varii punti e sopra un'estesa linea di fronte.

Si soggiungeva da alcuni sotto voce che il Cardinale non voleva ciò nulla meno rinunziare alla partita e lasciarli comodamente fare quello che loro talentava; ma che meditavasi e preparavasi forse per quella giornata medesima, forse per la notte, al più tardi pel domattina, una operazione importante, generale e probabilmente decisiva.

Mentre Ligny ascoltava tutto questo, ecco un gran movimento dalle stanze del ministro, e valletti e scudieri uscirne, scendere nei cortili, darvi ordini, e tosto nelle scuderie un affrettarsi intorno ai cavalli, un correre di qua e di là. Che cos'è? Il Cardinale col suo seguito sta per salire a cavallo, volendo recarsi di persona egli stesso a vedere certe cose, esaminare certe posizioni. Gastone fa conto di tale circostanza: suo vivo desiderio era appunto poter vedere il ministro; e in quell'affaccendarsi di sì grave momento, sarebbegli stato poco meno che impossibile il giungere sino a lui. Determinò aspettarlo al passaggio e fargliisi innanzi per chiedergli arditamente quella cosa per ottenere la quale principalmente egli era venuto.

Intanto con animo affatto libero egli prendeva parte ai discorsi che si venivan facendo intorno a lui. Principale era la infamia di Tournebride, che dai più ritenevasi per cosa certa, e contro cui non c'erano improperii e minaccie che sembrassero bastare alla leale fedeltà di quei gentiluomini.

Ligny, sollevando la voce più alto degli altri, come a farsi sentire da tutta quella nobile e valorosa adunanza, disse coll'accento di chi piglia un solenne impegno:

— A nessuno, signori, si spetta di vendicare l'onor francese da quel traditore macchiato, di punire col sangue l'infamia di quel codardo, meglio che a me. Egli fuggì quando io gli aveva fatto l'onore di incrociare col suo il mio ferro; fuggì giovandosi della mia lealtà di avversario; fuggì portandomi via il miglior mio cavallo di battaglia. Ma udite bene, o signori — (e qui alzò ancora di più la voce) — voglio perdere il nome di Ligny, voglio essere dichiarato indegno del blasone dei padri miei, se io stesso, io, quai mi vedete, non vado a prendere quello sciagurato in mezzo al campo spagnuolo, lo difendessero pure tutte le spade, tutti i moschetti e tutti i cannoni di S. M. cattolica e dell'Imperatore, non gli passo il cuore, e non gli riprendo il mio Baiardo.

Tutti gli astanti si guardarono stupiti e poi guardarono il marchese. Questi parlava non coll'accento di chi fa una vana millanteria, ma con quello d'un uomo serio che pronunzia un giuramento. Conoscevano tutti come quel valoroso fosse lontano da tutte le vantagioni che pure erano derrata d'uso fra le truppe; una parola di Ligny era una promessa; in fatto a gesta di guerra aveva operato sempre più che ciarlato; ed ora ch'egli era sposo d'una sì bella ragazza per isposar la quale nessuno poteva dargli altra ragione fuori d'un intenso amore per essa; ora che, almeno sul principio, pareva dovergliene essere tanto più cara la vita, ecco che Ligny veniva fuori con una spampanata che a dirla da matto era poca cosa.

Mentre lo stupore per le matte parole di Gastone non era ancora cessato, quando appunto tutti conchiudevano che il fare quanto egli aveva detto era da pazzo, e il non farlo, dopo tale uscita, sarebbe stato ridicolo, ed alcuni anzi glie lo volevano far capire a lui medesimo che ne era più persuaso d'ogni altro; ecco aprirsi l'uscio che metteva nella stanza di Richelieu, e venirne fuori quest'esso con ai fianchi il fido padre Giuseppe e dietro i suoi più affezionati ufficiali e servitori.

Un più gran silenzio non si faceva, più spiccate mostre di riverenza e di soggezione non avevano luogo a Corte, quando passava nelle sale piene di cortigiani S. M. il re Luigi XIII, di quel silenzio e di quelle dimostrazioni che si fecero, appena apparve, all'onnipotente ministro. Schierati in due ale, facendo siepe al passaggio di lui, tutti i presenti, cappello in mano, il corpo inchinato, la testa curva, silenziosi come soldati alla rassegna, stettero immobili, mentre il Cardinale scorrendo lentamente in mezzo a loro fissava un dopo l'altro tutti quei volti che si abbassavano innanzi al suo sguardo. Un solo non si abbassò; due soli occhi, senza temerità, ma con calma sicurezza incontrarono gli occhi di Richelieu. Erano gli occhi ed il volto di Gastone di Ligny, il quale, spintosi ap-

gli anni trascorsi figuravano [illegible] nati in città, mentre invece provenivano chi sa da dove.

Del resto il censimento in corso ci dirà in modo positivo se la popolazione di Torino sia scemata od aumentata; noi confidiamo intanto che i risultati ne saranno assai più lusinghieri di quanto molti si osino sperare.

Asilo Aporti. — Il giorno 30 dicembre scorso ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni dell'Asilo infantile Aporti. Il nome stesso di questo benemerito istituto è ricordo sacro ai solerti genitori che bramano affidare i loro bimbi alle amorevoli ed intelligenti cure delle maestre.

Le profonde basi gettate dall'Aporti, migliorate dall'esimio attuale provveditore degli studi, applicate e sviluppate dalle istitutrici, hanno dato i più lusinghieri risultati in questo commovente esperimento.

I detrattori degli Asili molto avrebber potuto imparare dalle sagaci osservazioni esposte nel discorso inaugurale dell'egregio professore Scarpa. Sarebbe anzi non indegno nè inutile che questi umanitari concetti trovassero campo più vasto e moralizzatore col mezzo della stampa.

Esposizione al Circolo degli Artisti. — V'è un quadro del signor Pastoris intitolato *vespero* che non ci piacque punto. Oh perchè il signor Pastoris lascia la precisione della figura in cui riesce tanto bene, per abbandonarsi alle divagazioni della nuova scuola di paese, nella quale, forse per ismania di forzar la nota, ci pare sia riuscito ancora meno efficace dei famosi caporioni delle pennellate a casaccio? In questa sua tela si travede il suo concetto che era bello e pieno di poesia; ma l'esecuzione materiale codesta poesia non te la dà.

Il signor Carlo Piacenza viene innanzi anch'egli con tre quadri; belli tutti tre. Questi ci sembra dipingere, questo capir la natura e saperla riprodurre. Bravo Piacenza! È di moda nei fautori del nuovo genere far di spallucce a siffatti dipinti così tranquilli, così assegnati, così veri. Ma i superbi dispettosi che tanto leggermente si dan l'aria di trattare questo modo di arte, non riesciranno mai a tanta efficacia, a tanta naturale bellezza.

Due quadri di paese eziandio ha il signor Pontremoli, ed egli pure ha sacrificato alla moda. Migliori assai i suoi quadri di battaglia.

Bellini due quadri del signor Quadrone, ma non tali quali si ha il diritto di aspettare dal suo pennello.

Uno dei migliori lavori è quello del signor Ludovico Raymond: *disquisizioni letterarie nello studio di Aldo Manuzio*. Bene immaginato e ben composto, frutto di severi studii sull'epoca e sui personaggi rappresentati, trattato con una tavolozza che diremmo piena di calore e di vita, è un quadro che fa onore al modesto e bravissimo artista.

Due quadri del signor Roscio ci trasportano a Roma: mancano alquanto di vivacità, ma rivelano sempre l'accurata diligenza che quel pittore mette in ogni sua opera.

Bello il quadro del signor Sereno *l'ora della biada*; è una cosettina fatta in un momento di riposo fra due grandi tele come le sa fare quando vuole.

Bello pure quello del signor Soldi intitolato *dispettosi!* Grande evidenza e precisione nel trattare i particolari.

Merita lode eziandio il dipinto del signor Turletti intitolato *denaro bene speso*. È una donna che reca denari ad un prete in sacristia, certo per far dire delle messe. È giustamente riprodotto l'ambiente della sacristia, giustissimamente la faccia del prete. È tutta una fotografia fisica e morale, se così possiamo dire.

Bellissimo poi — e quello che noi sceglieremmo fra tutti — è il quadro del sig. Alessandro Vacca, *scelta d'una vittima*, dove [illegible] l'argomento è volgare l'esecuzione è ammirabile. La vittima da scegliersi è un pollo a cui tirare il collo; e le figure, come le bestie, come ogni particolare sono così veri, così ben riprodotti che nulla più.

[illegible] eccoci alla fine. Da questa mostra appare che l'arte sia progredita? Niente. Se ne può sperare un vantaggio pel suo progresso? Crediamo che sarebbe un'ambiziosa speranza. Ma qualche quadro si vende — ed è già qualche cosa... per gli artisti.

Teatri. — Dinanzi ad un uditorio affollatissimo e religiosamente attento, la drammatica compagnia Lavaggi e Ciotti rappresentava ieri sera, con inappuntabile esecuzione artistica, il nuovo lavoro del dott. Paolo Ferrari *Cause ed effetti*.

Di esso parlerà più diffusamente l'appendicista: per ora ci limiteremo a constatare che ottenne un pieno successo, per ogni riguardo assai meritato, specialmente nel 2°, 3° e 4° atto.

È una quistione ardua quella che il valente autore ha trattato colla vivacità e profondità del suo ingegno; e se può non sempre approvar tutto il critico schizzinoso, è innegabile che in ogni scena quasi mostrasi la valentia drammatica dell'esperto autore, la sua potenza artistica e l'arte finissima del dialogo. Il pubblico vien così ad ogni modo scosso, trascinato all'applauso, senza aver tempo di esaminare e discutere.

Con un sincero applauso allo scrittore, ne mandiamo uno eziandio agli artisti; e specialmente alla signora Pia Marchi, sulla quale incombe il carico maggiore e che con tanta maestria sa portarlo. Degnamente l'assecondano le signore Zoppetti e Falconi, ed i signori Ciotti, Lavaggi, Zoppetti, Cuniberti.

Anche quest'anno la Società *I fieui d'Gianduja* darà durante il carnevale, ogni sabato, dei balli di beneficenza al Carignano a totale vantaggio delle opere pie. La medesima nulla trascurò sia per quanto riflette la scelta dell'orchestra diretta dal prof. Marchesi, sia per l'eleganza degli addobbi, come per l'esercizio del *buffet*, i cui prezzi saranno discretissimi.

Essendo arrivata da Parigi la *brochure* della *Princesse Georges*, nuovo dramma di Dumas figlio, la compagnia Terris e Coste ce lo rappresenterà quanto prima allo Scribe per beneficiata della gentile signora Coste.

Domani giovedì, all'una e mezzo pomeridiana, avrà luogo la prima recita di gala al teatrino da S. Martiniano col ballo *Armida*, mentre si stanno ultimando i preparativi per lo spettacolo *La Comune di Parigi, gran rivista del 1871*.

Gran Bogo. — L'Ordine del Bogo è convocato in adunanza straordinaria nelle sale del Circolo degli Artisti stasera, 3 gennaio, alle 9 pom. precise per comunicazioni importantissime.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 1° gennaio 1872.

Alberto Teresa, d'anni 64, di Bainasco — Macario Teresa nata Matta, id. 51, di Moriondo di Chieri — Ronco Giacinta nata Chianale, id. 72, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 gennaio 1872

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 gennaio 1872.

	Altezza barometrica in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	741,9	— 4,4	0,3	100	15° 18'	calma	ser.
9 ant.	742,6	— 4,3	2,9	88	15° 17'	calma	ser.
12 m.	742,5	— 3,1	3,1	87	15° 20'	calma	n. fitta
3 pom.	742,0	— 1,7	3,6	89	15° 21'	calma	n. fitta
6 pom.	742,2	— 2,5	3,4	89	15° 30'	80 d.	ser.
9 pom.	742,3	— 4,7	3,0	95	15° 15'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 5,7 / massima + 0,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 3 — 11,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 4 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 4 48.

Nascere della **Luna** 0 32 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 37 matt.

Tramonto, ore 0 31 sera.

Giorno della Luna 24°.

ESAZIONE DELLE IMPOSTE.

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Pinerolo, addì 30 dicembre 1871.

Posseggo in sui fini di Bricherasio una piccola casupola con sei palmi di terreno che mi rende in tutta l'annua imposta di lire 4 26 di fabbricato e lire 67 50 di fondiaria. Avvertito da persona amica che pagavo io con sei palmi di terreno ugual somma di quel che pagherebbe uno che ne possedesse diciotto, reclamai presso la Commissione locale, la quale vedendo l'equità del mio ricorso, domandando d'essere tassato uguale agli altri, vi diede corso.

Cinque mesi sono scorsi dacchè la Commissione locale spedì il mio ricorso; or bene solo ieri da persona terza seppi che il mio reclamo era stato rigettato dal signor agente delle tasse, e non essevi altro mezzo che pagare e pagare.

Sul fabbricato, come già dissi, sono tassato per lire 4 26 imposta; e calda calda m'arriva ora la bolletta di pagare lire 4 26 di fabbricato oltre a lire 5 62 regalatemi dal signor Vigliani, agente delle tasse, senza saperne il perchè.

Io non sono il solo che già abbia scritto su tale argomento; ma ciò che mi reca stupore si è il vedere che i signori deputati che hanno per sacro diritto di tutelare l'interesse dei contribuenti, non se ne danno pensiero.

Primo prestito a premi della città di Milano

(*Creazione* 1861)

Estrazione del 1° gennaio 1872.

Serie estratte

451 — 958 — 995 — 2241 — 2279
2454 — 3226 — 3404 — 3510 — 3598
3639 — 5740 — 5868 — 6815 — 7079.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
2454	85	80,000	3226	18	60
451	26	3,000	3404	21	60
2454	44	1,000	3226	28	60
958	42	1,000	3639	40	60
3404	25	400	3226	8	60
2241	34	400	6815	15	60
3510	16	400	3598	25	60
451	43	200	995	35	60
3226	10	200	5740	1	60
5868	49	200	451	20	60
2279	92	200	6815	1	60
3510	22	200	7079	26	60
995	48	200	5740	37	60
3598	27	100	7079	17	60
6815	32	100	451	82	60
3404	18	100	2241	37	60
3598	47	100	3510	34	60
3510	24	100	5868	30	60
2279	2	100	3510	38	60
5740	19	100	3226	31	60
995	44	100	6858	46	60
3226	34	100	7079	11	60
3404	49	100	5868	37	60
3598	85	60	995	41	60
3226	23	60	3404	13	60
2279	43	60	3598	9	60
3639	24	60	2241	33	60
995	36	60	3226	19	60
5740	13	60	2241	12	60
7079	35	60	3510	48	60
3598	34	60	3226	38	60
995	7	60	958	25	60
3510	1	60	2454	8	60
3598	42	60	3639	43	60
3404	47	60	3404	35	60
2279	12	60	451	11	60
2279	6	60	5868	30	60
6815	38	60			

Ci scrivono:

Roma, 31 *dicembre* (sera).

Parecchi giornali hanno voluto annunziare fin d'ora varie conclusioni che sarebbero state prese dalla conferenza telegrafica di Roma. Sono notizie premature, seppure non sono del tutto immaginarie. Il vero si è (e me ne consta da ottima fonte) che nulla è stato fino a questo momento deciso in modo assoluto, secondochè si comprenderà del resto di leggieri quando si avverta che trattandosi puramente e semplicemente di modificare una convenzione che già esiste, e riferendosi questa a materia assai complessa, nulla si può dire risoluto fin tanto che il lavoro non sia condotto interamente a termine. Secondo le mie informazioni, si sarebbe ultimata la prima revisione della convenzione e del regolamento. Rimangono le tariffe; ed è probabile che tanto queste, quanto la redazione definitiva del regolamento e della convenzione siano aggiornate fino al ritorno dalla escursione che i membri della conferenza intraprenderanno mercoledì per visitare rapidamente Napoli e Pompei. Posso anche aggiungere, poichè sono i delegati stranieri i primi a proclamarlo, che la conferenza si loda assai dell'ospitalità che le si accorda in Roma, e che fu sopratutto gradita una visita fattasi ieri al monte Palatino sotto la guida del senatore De Rosa. Si calcola che la conferenza avrà termine verso il 15 del mese.

Benchè risalga a parecchi giorni addietro, credo dovervi riferire una notizia che non parmi scevra d'interesse. Il Sella avrebbe fin dalla prima riunione dichiarato alla Commissione dei 15 che egli non potrebbe assolutamente rinunziare al regime del contatore nell'applicazione del macinato. È quindi opinione che, a meno che altro deputato all'infuori della Commissione ne pigli l'iniziativa, non si parlerà per questa volta di nulla innovare intorno a quell'argomento.

L'operazione del censimento aveva sollevato presso il Municipio qualche scrupolo relativamente alle corporazioni religiose straniere. Erasi dubitato che a queste non si dovesse imporre l'accettazione della scheda. Però la questione non ebbe seguito inquantochè si seppe tosto che la cosa non avrebbe suscitato alcuna difficoltà. Dicesi anzi che per istruzioni venute dal Vaticano, alcuni parroci di Roma diressero all'uopo raccomandazioni in occasione delle funzioni religiose d'oggi.

Il marchese Sayve non è giunto che questa mane a Roma. Però egli assisteva al ricevimento del Corpo diplomatico.

Sappiamo che si è intenzionati di aprire all'esercizio pel 1° febbraio la ferrovia Ligure Occidentale. Alcuni impiegati della Società dell'Alta Italia furono già inviati in diverse stazioni per cooperare e disporre le cose a tale oggetto. Altri impiegati destinati a quel tronco, sono in attesa dell'ordine di trasferirsi da Genova e altre stazioni delle linee della medesima Società. (*Mov.*).

Il *Temps* rileva una diceria messa in giro dalla *Patrie*, secondo la quale un gruppo della frazione monarchica avrebbe intenzione di presentare un progetto di legge tendente a consacrare l'osservazione stretta del patto di Bordeaux, e quindi, il mantenimento dell'Assemblea attuale fino alla completa liberazione del territorio francese.

Il citato foglio osserva che la sola idea di un tale progetto sarebbe il ritorno puro e semplice sul fatto compiuto.

« Nei termini del compromesso primitivo, dice il *Temps*, il potere esecutivo seguiva la legge del così detto ammendamento Grévy; il signor Thiers, semplice presidente del Consiglio de' ministri, trovavasi in assoluta dipendenza dalla maggioranza, e poteva essere rivocato ogni giorno.

« Secondo la proposta Rivet, per contro, il signor Thiers è presidente della Repubblica per tutta la durata dell'Assemblea, e l'Assemblea stessa s'è interdetto il diritto di rimpiazzarlo. In questo senso, e sotto questo punto di vista, il patto di Bordeaux ha cessato d'esistere. »

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Ieri (2) una folla grandissima si riversava dentro l'augusta sala della Corte d'Assisie. Ognuno era curioso di vedere se si trovassero al loro posto i due fratelli Carbonero e il Rivolta, il quali si era annunziato l'arresto; e nei crocchi animati che si facevano si susurrava, che altri tre degli evasi fossero stati arrestati in Asti.

La curiosità del pubblico rimase delusa, e sul banco degli accusati non comparvero gli aspetti.

Il presidente all'aprirsi dell'udienza dopo aver annunziata l'evasione di nove fra gli accusati confermò in modo positivo l'arresto operato dei due Carbonero e del Rivolta, dei quali attendeva l'arrivo entro la giornata; sospese quindi l'udienza fino ad un'ora pom.

Il pubblico si allontana di cattivo umore; le signore, e son molte, se ne vanno indispettite; gli avvocati poi scendono nella via facendo i commenti della fuga. Roggeri, Pasquali Marsano, Delvitto e Hoffer si fregano le mani pensando che i loro clienti hanno risparmiato loro la fatica di difenderli. Il comm. Buniva esclama invece: — Oh! perchè non è fuggito Ferrari?!

Ad un'ora pomeridiana il presidente dà l'annunzio che anche Armuschio, Rampone e Penasso sono stati arrestati; quindi per economia di tempo rinvia il processo ad un'ora pomeridiana di domani, mercoledì, affine di aver la presenza de' tre merlotti.

Questa notizia del nuovo arresto, mentre rassena le faccie alquanto rabbuiate dei rappresentanti della legge, fa indispettire evidentemente gli accusati, i quali si ritirano nelle loro celle mormorando: — Peccato che non la siano svignata!

Il gazzettinista intanto trova modo di penetrare nell'interno delle carceri *senatorie* e di esaminare il lavoro fatto dagli evasi.

Costoro si trovavano detenuti nelle celle della galleria sita al primo piano. La galleria forma un angolo in un lato del quali si trovano due celle, e nell'altro tre altre celle. In fondo al secondo lato di quell'angolo v'ha una busta cancellata in legno formata di forti ne sbarre della sezione di venticinque centimetri circa. V'ha quindi un camerino con una parete rivestita di legno che copre uno dei muri maestri dell'edifizio.

Ogni cella poi era chiusa da una cancellata di ferro con doppia serratura e doppio chiavistello e da una spessa porta ferrata dentro e fuori anch'essa munita di serratura.

Nella prima delle sei celle descritte si trovavano Lequio e Penasso; nella seconda Bruno e Bolta; nella terza Rampone e il causidico Pasi; nella quarta Armuschio e Falcone; nella quinta i due Carbonero; nella sesta Rossi e Pasi.

Per mandare ad effetto il concepito disegno di fuga i detenuti cominciarono col reclamare, ed ottennero, che le celle fossero chiuse soltanto col cancello di ferro, pretestando il bisogno d'aria. — In seguito, mediante piccoli trapani, praticarono in ognuna delle due serrature di cui ogni cancello è munito, due forelli, l'uno nella parete interna e l'altro nel fianco della cassa della serratura, di modo che introducendo due forti fili di ferro si potesse dall'un lato alzare la molla, dall'altro spingere la linguetta e quindi tirare il chiavistello.

Fatta questa operazione con mano veramente maestra, con una sega finissima tagliarono quattro sbarre della cancellata in legno già descritta, e così per un buco alto 44 centimetri e largo 24 si portarono in quell'ultimo camerino. Qui la sega venne di nuovo adoperata per togliere l'ostacolo di quella parete di legno che rivestiva il muro.

Questo, come già si è detto, è uno dei muri maestri dell'edifizio; ma per caso appunto in quel luogo in cui venne segato quel tramezzo di legno per una sezione di 36 per 50 centimetri il muro si trova essere vuoto nel mezzo e consiste in due pareti dello spessore di 8 centimetri caduna. È però curioso ad osservarsi che questo foro non fu praticato in linea retta, ma in isbieco, cosicchè riusciva

---

positamente innanzi, trovavasi in prima fila. Il Cardinale lanciò su quella fisionomia nobile ed aperta uno sguardo acuto e severo; poi si fermò innanzi al gentiluomo e fece un cenno leggero che indicava avrebbe acconsentito ad ascoltarlo ed a parlargli. Il marchese fece francamente un passo innanzi.

— Voi qui, capitano? disse freddamente Richelieu, fissandolo sempre.

Gastone s'inchinò.

— Indovino perchè siete venuto.

Il gentiluomo guardò tranquillamente in faccia il ministro, come per dirgli: — Ne godo, ed allora dite un po' che cos'è che mi voglio.

— Volete domandare una grazia.

— È vero: rispose Ligny inchinando leggermente la testa.

Richelieu fece un sogghigno che non era scevro d'una leggera espressione di scherno.

— Ci tenete a godervi in pace un poco di luna di miele, e venite a domandare alcun tempo di proroga...

Ligny arrossì leggermente, ed ebbe la audacia di interromperlo.

— Scusate, Eminenza; ma la grazia che vengo a chiedere è tutt'altra. Nessun Ligny mai non mancò ad un preso impegno. Questa notte scade il termine del pagamento, e questa notte avrò pagato. Ma non voglio neppure in ciò offendere quelle leggi di obbedienza e disciplina che ho sempre rispettate. Vengo a chiedere a Vostra Eminenza il permesso d'uscire dal campo francese, d'abbandonare la mia compagnia, quando il momento mi parrà opportuno in queste prime venti ore che seguiranno.

Il Cardinale guardò un poco fisso fisso il marchese; e poi disse lentamente:

— Ve ne accordo ventiquattro ore.

Gastone fece un inchino.

Richelieu si volse ad un ufficiale che era quartier mastro del campo.

— Facoltà al signor capitano di Ligny di uscir dal campo quando e come gli sembri, fino a domani a quest'ora medesima.

Poi tornando a parlare a Gastone:

— E domani a quest'ora, se sarete nelle linee delle nostre truppe, verrete a consegnarvi al nostro quartier generale.

— Sì, Eminenza: rispose Ligny col suo strano sorriso.

Il Cardinale allora si mosse e continuò la sua strada; ma ecco appiè delle scale un altro intoppo. Un messo, arrivato correndo, tutto polveroso e trafelato, gli si getta dinanzi, e con parole di viva supplicazione domanda essere ascoltato.

— Che cos'è? interroga Richelieu impaziente e contrariato.

— È la marchesa La-Foncerie, la quale, tornata in sè, ma assai peggiorata nel suo stato, prega caldamente che il Cardinale medesimo o qualcheduno di sua fiducia accorra presso di lei, a quel letto ch'ella teme non dover più abbandonare che cadavere, affine di raccoglierne importanti rivelazioni che riguardano S. Eminenza.

Richelieu rimane un istante perplesso. I segreti che possono venir fuori da quel fatale castello sono pur tali da doverlo interessare. Chi sa che la marchesa non abbia qualche cosa da comunicargli intorno alla sorte di quel bambino che ad ogni modo era pur sangue di lui!... Ma in quel momento a tante e sì gravi cose di altro genere doveva egli pure accudire, e tali che non si potevano punto rimettere. Pensato un istante, si rivolse al padre Giuseppe che venivagli ai fianchi.

— Andateci voi dalla marchesa: gli disse, io seguiterò il mio cammino.

Il frate fece un segno d'ubbidienza; e così, separatisi a quel luogo medesimo, mentre il Cardinale recavasi col suo stato maggiore a visitare le posizioni, il padre Giuseppe, col messo che di là era venuto, affrettavasi verso il castello di La-Foncerie.

Intanto Gastone tornava a casa sua; ma invece di salir le scale, recavasi nel cortiletto riposto in cui Dumont stava tuttora governando il suo cavallo.

— Dumont: diss'egli al vecchio soldato: bada bene che tu hai da impiegare tutta la tua intelligenza e tutto il tuo zelo in quello che sto per comandarti.

Dumont, parco sempre di parole, stette duro, piantato innanzi al suo superiore e padrone e fece un atto che voleva significare:

— Comandate, ed io son qui pronto ad obbedire, ci avessi anco da metter la pelle.

— Quello che ti dico adesso, nessuno l'ha da risapere, almeno fino a domani, hai capito?

Il soldato fece un segno affermativo colla testa.

Di certo non sarebbe stato il bravo militare, silenzioso per natura, che avrebbe violato il comando del capitano e parlato; ma il caso volle che, inavvertite, altre orecchie fossero lì presso ad arrivo della [illegible]se del marchese; ed erano le orecchie d'una delle più linguacciute creature del mondo: la vecchia Marta.

Quest'antica serva di Pomaret, che aveva visto crescersi sotto gli occhi la Emilia, e che col morir della madre di costei, s'era figurato che a lei pure toccava vegliare sulla fanciulla, in luogo della genitrice, voleva bene alla novella sposa poco meno che ad una sua figliuola, dell'illustre maritaggio della ragazza era allietata ed insuperbita come di cosa che lei pure toccasse. In quella solenne giornata, non aveva voluto che [illegible] detto essa essere inutile a tanto festeggiamento, e, piantata la casa del prominiere, era accorsa al palazzo occupato dal marchese per mettersi a disposizione del maggiordomo, dei cuochi, dei sottocuochi, di tutti, affine di prestare ancor essa qualche servigio. Era così avvenuto che avendosi bisogno in cucina di un po' di legna secca per ravvivare uno dei tanti fuochi accesi, e mandatasi a prenderne la vecchia, colà più impacciosa che altro, Marta discesa in quel cortiletto, trovavasi appunto dietro una catasta di ceppi spaccati, quando Gastone avvicinavasi a Dumont per parlargli in quel modo.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

precisamente in quel corridoio che ha una porticina nell'androne che da una parte conduce in via S. Agostino, e dall'altra nel cortile del Palazzo; mentre se il foro fosse stato praticato in linea retta, sarebbe riuscito in una camera chiusa.

Insomma si è fatto un lavoro degno in tutto e per tutto del nome di coloro che si evasero. Il cans. Pasta, il Bruno e il Falcone non vollero approfittare della strada dischiusa dinanzi a loro dai compagni: il primo anzi fu trovato nella sua cella legato come un salame.

Sappiamo che tutti i custodi addetti alle carceri senatorie sono arrestati e che si procede per iscoprire se fossero conniventi cogli evasi. Noi non sappiamo se i custodi abbiano favoreggiato in qualche modo i detenuti; ma, sussista o no questa connivenza, non è men vero che una vigilanza accorta ed una volgare prudenza avrebbero potuto togliere ogni pericolo di fuga.

Se minute perquisizioni si fossero eseguite nelle celle e sulla persona dei detenuti, se le porte delle celle fossero state chiuse al sopravvenire della stagione invernale in cui non si sentiva più il bisogno d'aria nelle celle, se i detenuti non avessero avuto comodo di comunicare tutti i giorni fra loro, di concepire il disegno, di contare i loro mezzi, di preparare gli strumenti, di coordinare i loro sforzi, perchè tutto fosse preparato e finito in una stessa ora, forsechè l'audacia e l'abilità, per vero dire unica degli evasi, avrebbero potuto pascersi della speranza della fuga? E sì che il lavoro non deve aver durato una sola notte, o una settimana sola, ma dev'essere stato condotto per mesi e mesi!

Ad ogni modo rallegriamoci che sei de' più temibili siano stati ricondotti e che domani ci sia dato di rivederli, scornati e confusi dinanzi alla Corte d'assisie.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 28 dicembre.

Quantunque per le nazioni avverse alla tassa sulla rendita possano parer deboli le teorie esposte dal sig. Thiers e contestabili i fatti ch'egli addusse, certo è ch'egli ha fortificato la sua posizione. Il pubblico che è digiuno di quella materia gode nel vedere un uomo tanto innanzi negli anni come il presidente dimostrare cotanta vigoria ed apparente conoscenza di quell'argomento. Era questo un tema su cui poteva liberamente discorrere due ore senza pericolo di suscitare una forte opposizione, di destare delle passioni di partito. Il Thiers colse questa buona occasione per far alternativamente dei complimenti alla sinistra e alla destra e solo verso la fine del suo discorso egli fu tentato dall'aspetto conciliativo della Camera di rompere il ghiaccio dei partiti politici, il quale incontanente scricchiolò sotto i suoi piedi, e da cui coll'usata sua destrezza egli scampò tosto. Eccita sempre qualche sospetto la premessa che fa un vecchio politico alle sue osservazioni, assicurando che i suoi convincimenti sono profondi e mi fa pensare alla frase favorita di un negoziante di cavalli, il quale faceva sempre precedere i cattivi contratti che voleva far fare dalla superflua osservazione che egli non intendeva mai che a ciò che era giusto.

Non fui perciò maravigliato nell'udire che il presidente della Repubblica era profondamente convinto che a fine di fare un leale tentativo di repubblica egli doveva adoperare lealmente, nè alcuno fare il commediante e provare una forma di governo col desiderio segreto di farla cadere (Applausi a sinistra). Questo tentativo, diss'egli, vuol essere serio, sincero, e io veggo ogni giorno nei prudenti vostri suffragi (Applausi a destra) che voi tutti desiderate ciò (Applausi a sinistra). Non siamo comici, ma uomini franchi e vogliamo fare lealmente lo sperimento. Signori, io desidero unirvi tutti, non separarvi (Applausi generali). Poi l'oratore procedette ad altri argomenti meno pericolosi.

Non è ben chiaro se i voti rammentati siano quelli per cui la Camera affermò che il presidente poteva tenere lontani dall'Assemblea dei membri di essa o quelli per cui si nominasse quanti caporioni del Comune egli volesse, nè si sa pure precisamente chi fossero nell'Assemblea i commedianti e chi gli uomini leali, se fossero i comunisti che si chiamano repubblicani, o i realisti che si dicono repubblicani essi pure e se si trattasse del Governo che adottò la ridicola forma di una repubblica senza repubblicani. Che taluno abbia rappresentato una parte in qualche commedia, il presidente ne è profondamente convinto, ma v'è un po' di crudeltà nell'eccitare la pubblica attenzione a quel punto. Presentemente non vi è in questa contrada un'istituzione repubblicana nel senso che vi si dà nelle repubbliche, nè la forma di Governo esistente qua ha la più piccola somiglianza alla repubblica. Esiste tutta la gerarchia dipartimentale dell'impero e i ministri che rappresentano la sedicente repubblica sono affatto impotenti e in balìa della detta gerarchia. Il paese è amministrato autocraticamente come ai giorni dell'impero, non perchè siano imperialisti i ministri ond'è composto il Gabinetto, ma poichè non sono che ruote in quel meccanismo imperiale, il quale esercita il suo dispotico potere sul paese secondo l'antica usanza, non ostante le migliori e più oneste intenzioni dei rispettabilissimi, ma inesperti signori a cui il presidente ha affidato il leale esperimento ch'egli professa di fare.

Con un esercito stanziale di 600,000 uomini, con pratici e disciplinati impiegati, che non mutano costumi nel loro assoluto potere e si contano a centinaia di migliaia, con un accentramento che soffoca ogni autonomia locale, coll'assoluto divieto a tutti i corpi locali amministrativi elettivi di discutere argomenti politici, senza libertà di stampa, senza facoltà di radunarsi in pubblico, la commedia non consiste altrimenti nel perpetuare un sistema, il quale è per avventura il più acconcio a questo paese, ma nel bandire ai quattro venti che si vuole sperimentare lealmente la repubblica. Per l'interesse e il credito delle sincere istituzioni repubblicane egli è altamente importante il dichiarare apertamente che se il tentativo fu realmente sincero esso è fallito, che sinora non s'è ottenuta alcuna prova che la Francia abbia istinti repubblicani, tanto per parte dei governanti, quanto dei governati, e che per mantenere l'illusione che il paese sia sotto una repubblica o sulla strada per giungervi, o che si possa essa ottenere con qualche sperimento leale si fecero dei discorsi politici alla Camera, i quali alla lunga non possono produrre alcun utile risultamento. La maschera portata da tutti è ora logora e non può più che degradare coloro che se ne servono. Pare che il signor Thiers ne fosse persuaso quando disse: « Noi non abbiamo uopo di commedianti che sperimentino una forma di Governo col desiderio segreto di farla fallire. » Fu possibile al signor Thiers di tenere un tal linguaggio colla Camera che lo elesse, ma il rimedio sarebbe il mutare una forma di Governo che fece tanti commedianti.

In un foglio comunista troviamo un luogo significante, il quale dimostra quanto antirepubblicana sia la natura di questo popolo. Dicesi in esso: « Un principe, per quanto sia stravagante, ha sempre qualche cosa di sublime agli occhi di alcune persone. In una contrada così propensa alla monarchia come la nostra, un principe è un prezioso strumento con cui si rovescia un governo e se ne fonda un altro. E così quando un personaggio di quella specie si trafora in qualche parte e non è possibile cacciarnelo, la prudenza richiede che i repubblicani (comunisti) non lo perdano di vista un momento. » Col radicato sentimento monarchico che si afferma esistere in questa contrada e con un violento partito radicale nella Camera egli è naturale che il presidente medesimo creda che il miglior terreno su cui possa fare i suoi esercizi acrobatici sia quello della repubblica, posta che è sopra lo spazio che si trova fra la monarchia e il comunismo. Che il Thiers dimostri una maravigliosa destrezza è cosa innegabile. Sventuratamente egli non dichiara apertamente che la sua posizione è insostenibile e solo temporaria, e che spiana la strada ad una forma stabile e permanente di governo e non riconosce risolutamente quale questa debba essere e non si collega col partito che lo sosterrebbe di buon grado, ma è tanto timido che non può operare da se stesso.

Il solo effetto che produce il mantenere questa illusione è lo spianare la strada all'impero. Presentemente tuttavia la prospettiva di questo non è brillante. Con tutte le proporte di plebiscito dei bonapartisti, con tutto il favore di cui godono a Parigi, essi non hanno saputo presentare un candidato per le prossime elezioni. Si parlò dell'Haussman e del Duvernois, ma l'Unione della stampa parigina non ne promosse la candidatura e proporrà probabilmente il barone Rothschild. Vittore Hugo accetterà il mandato della via Bréa, ma torce il grifo alla parola *imperativo* e il Ranc, che fu rigettato dal circolo della via di Arras, scrisse una lettera in cui nega di avere fatto mai pratiche col Governo collo scopo di tradire i suoi colleghi mentrechè egli era membro del Comune.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Roma che il Papa fu per qualche giorno leggermente incomodato; ma ora è affatto rimesso in salute.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Le corrispondenze che sono giunte dal Plata col vapore *Bonita* recano che a Buenos Ayres regnava grande attività in tutti i rami d'affari.

« L'immigrazione era di nuovo assai attiva e in quindici giorni erano colà giunti 1300 emigranti, i quali trovarono subito lavoro ad un salario elevato.

« Le ferrovie avevano un movimento così rimarchevole, che non ricordavano l'eguale.

« Gli allevatori dei montoni dicono di avere una stagione favorevole, talchè si valuta a circa 80 milioni di franchi in più sull'anno scorso il prodotto complessivo di lane, cuoi, sego, ecc.

« Lo stato sanitario si mantiene eccellente. »

I deputati di Nizza e della Savoia tennero fra di loro un'adunanza speciale per intendersi sulla condotta che avrebbero dovuto adottare, se il sig. Dufaure persistesse a sostenere il progetto di legge sulle mene separatiste, che egli aveva deposto al banco di presidenza prima delle vacanze.

Assicurasi, dice il *Siècle*, che la maggior parte di quei deputati avrebbero espressa la opinione che tutti i rappresentanti di Nizza e Savoia, dovessero, in questo caso, presentare le loro dimissioni.

Quest'oggi si riapre a Versailles l'Assemblea francese, dopo tre soli giorni di vacanza. Prima di separarsi essa votò il progetto di legge che autorizza la Banca di Francia a portare la sua circolazione fiduciaria a 2 miliardi 800 milioni e ad emettere dei piccoli biglietti di dieci e cinque franchi, ritirando dalla circolazione i biglietti emessi da diversi altri stabilimenti di credito. La Banca aveva replicatamente protestato contro questa emissione divisionale.

LETTERA D'UN LEGITTIMISTA.

Il *Figaro* stampa la seguente lettera d'un deputato di destra, la quale getta una certa luce sulla situazione creata ai partiti monarchici dall'entrata dei principi d'Orleans nell'Assemblea:

« Versailles, 25 dicembre 1871.

« Signor Redattore,

« Nel vostro foglio di ieri ho letto queste parole: « I membri dell'estrema destra si mostrarono dolenti d'aver votato, quattro giorni fa, nella questione de' principi d'Orleans, colla sinistra, e d'avere in tal modo spezzata la maggioranza. Coteste condoglianze furono particolarmente espresse nella riunione legittimista detta de' Chevaux-Légers, ecc., ecc. »

« Io ho l'onore di far parte di quella riunione, o signore, ed ho assistito alle sue sedute; posso adunque affermare che giammai vi si espresse alcuna condoglianza riguardo a quel voto.

« I legittimisti nel respingere l'ordine del giorno Desjardins e votando quello del signor Fresneau furono guidati dalla loro coscienza e dal loro patriotismo; essi hanno compiuto un dovere, e per conseguenza non possono provarne alcun rammarico.

« Persuasi che la Francia non possa riconquistare la sua grandezza, riprendere la sua alta influenza e riparare ai suoi disastri se non con la monarchia tradizionale, noi le restiamo fermamente attaccati, e noi combatteremo coll'energia che dà una convinzione profonda qualunque monarchia di straforo. Meglio cento volte la repubblica che certe combinazioni di sorpresa, le quali sarebbero causa infallantemente di nuovi guai.

« Ah! signor redattore, se noi pure abbiamo un rammarico, e ben vivo rammarico, si è quello di non vedere i principi d'Orleans a tener dietro al capo della loro illustre casa; così operando, essi avrebbero tolto di mezzo una funesta scissura, e potentemente contribuito alla salute della patria.

« Credetemi, signor redattore, ecc.

« Théobald Dezauneau,

« *deputato della Loira inferiore.* »

Una tale franchezza è senza dubbio assai commendevole, perchè dimostra vera fedeltà alla convinzione e disprezzo degli intrighi. Così facessero tutti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 3 gennaio ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 30.

La Commissione dei quindici difficilmente si potrà riunire prima del 12.

La Conferenza telegrafica finì ieri il suo còmpito, meno la compilazione delle tariffe. I membri di essa partirono quest'oggi per Napoli, e ne ritorneranno sabbato.

Al Vaticano continuano giornalmente i ricevimenti.

Mazzini è in piena convalescenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2 gennaio.

Il Sultano ricevette Prokesh-Osten, ambasciatore d'Austria. Dopo una lunga udienza di congedo gli conferì l'ordine di Osmanié in brillanti.

Versailles, 1 gennaio.

Al ricevimento di Thiers assistette tutto il Corpo diplomatico. Thiers non fece alcun discorso. Il conte Arnim non assisteva, non facendo parte del Corpo diplomatico in Francia, poichè non è dispensato dal suo posto di ambasciatore a Roma.

Londra, 2 gennaio.

La Regina ritornò da Windsor.

Berlino, 2 gennaio.

L'Imperatore dispensò il ministro della guerra, Roon, dietro sua domanda dalle sue funzioni come ministro della marina.

Il generale Srosch venne nominato ministro della marina. Questo ministero dipenderà direttamente dal cancelliere dell'impero.

Parigi, 2 gennaio.

Al ricevimento di ieri il nunzio non parlò in nome del Corpo diplomatico.

Ciascuno dei capi-missione indirizzossi separatamente a Thiers, che rispose ad ognuno. Metternich avendo presentato domenica le lettere di richiamo, non assisteva.

Thiers fece ad Olozaga voti di prosperità per la Spagna e per la sua dinastia.

Roma, 2 gennaio.

Lo sciopero dei vetturini continua. Le guardie nazionali sono sotto le armi per impedire il rinnovamento delle risse.

Madrid, 2 gennaio.

Il Re e la Regina ricevettero ieri le deputazioni del Senato e del Congresso, il Corpo diplomatico, le corporazioni e gli alti funzionari che vennero fare testimonianza di adesione. Il ricevimento fu numeroso e brillante.

FATTI DIVERSI

L'*Aida* di Verdi. — Un corrispondente dal Cairo dell'*Italie* parlando dell'*Aida* di cui aveva udito parecchie prove, scrive in proposito quanto segue:

. . . .

debbo riconoscere che la musica dell'*Aida* è affatto particolare, originale, di un carattere differente da quello delle altre opere dello stesso maestro. L'*Aida* contiene troppi recitativi, troppi passi declamati, quasi parlati; e non si riconoscerebbe assolutamente la mano di Verdi, se non lo si ritrovasse nei magnifici duetti che io ho avuto agio di sentire.

L'introduzione è di uno stile un po' vago, che rammenta a certi momenti la maniera di Wagner.

Il 1° atto contiene come pezzi notevoli un recitativo (genere fugato) tra *Amneris* (contralto) e *Rhadamès* (tenore); una splendida romanza, uno dei più bei pezzi dell'opera, cantata da *Rhadamès*.

Nel 2° atto ho notato un coro di schiave graziosissimo e d'un colore tutto locale, preso dalla musica araba attuale, cui sono state intercalate danze insignificanti; un bellissimo duetto tra *Aida* e *Amneris*. È in questo atto che trovasi il pezzo capitale dell'opera, una marcia reale, grandiosa, splendida, che da sè sola deciderà del successo di tutta l'opera. Vi si trovano alla fine alcune reminiscenze del *Faust*.

Il 3° atto ci trasporta sulle rive del Nilo. L'introduzione è molto pittoresca; vi ho notato un effetto di violini con accompagnamento di violoncelli del miglior gusto. Avvi in questo atto un duetto tra *Aida* e *Rhadamès*, che deve produrre grande effetto. Sono sicuro che piacerà moltissimo.

Il 4° atto contiene un duetto di amore tra *Amneris* e *Rhadamès*; la passione di quella per questo vi è dipinta con accento pieno di calore e di verità.

Finalmente duetto finale tra *Aida* e *Rhadamès*. La musica ne è commovente, inspirata, celeste, divina. La tela cade mentre le due vittime *Aida* e *Rhadamès* cantano l'aria d'addio alla terra.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 30 dicembre. — *Cereali.* L'annata si termina colla più completa calma; si vendettero solo 4800 ett., cioè: 2100 ett. Richelle rossa 132|128, L. 46 disponibile.
2400 » Marianopoli 128|124, L. 38 disp.
Il tutto per 100 litri sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

30 dicembre. — Mercato poco animato, i cereali in tendenza di ribasso e gli altri generi con piccolo aumento nei prezzi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

210 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 52	a 24 90
39 »	Segala	» 17 44	a 15 48
51 »	Meliga	» 18 05	a 16 96

l'ettolitro.

1965 mir.	Patate	L. 1 10	a 0 85
59 »	Castagne	» 3 20	a 3 —
54 »	Canapa	» 8 25	a 7 50

il miria.

Borsa di Genova — 2 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 80 a 74 20.

Per fine corr. si negoziò da 74 85 a 75 10.

Il Prestito Nazionale fu contrattato da lire 85 a 85 10.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3950.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 965.

Le azioni Meridionali da 464 a 468.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107 1|8, danaro a 106 75.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 35.

Marenghi da 21 38 a 21 50.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 2 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 70
» » fine mese	74 95
Prestito nazionale 1866 cont.	85 50
Azioni ferrovie Meridionali	456 —
» Regia Tabacchi	743 —
» Banca nazionale	3900 —
» Banca di Costruzioni	690 —
» Banca di Torino	880 —
» Industria comm.	— —
» Banca Lombarda	730 —
» Credito Milanese	340 —
» Banca Veneta	294 —
» Banca gen. di Roma	563 —
Obbl. Ecclesiastiche	85 —
» Ferrovie Sarde	128 —
» Beni Demaniali	509 —
» Ferr. Meridionali	224 —
» Regia Tabacchi	505 —
Buoni ferrovie Meridionali	515 —
Cambi sopra Francia a vista	108 50
» Londra a tre mesi	27 12
» Francoforte a tre mesi	229 —
» Vienna a tre mesi	228 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 38
Sconto 4 1/2 per 0|0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

3 gennaio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del g. p. in c. 74. C. d. m. in c. 74 85 80 75 75 05 05 74 90 85 80 (74 85) 74 85 85 75 (74 75), in liq. 75 05 05 05 75 75 50 85 95 90 15 pel 31 gennaio.

Corso legale 74 85.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 3980.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in c. 961, in liquid. 964 pel 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 364, il liq. 367 367 25 367 50 365 50 365 pel 31 gennaio.

Az. Ban. di Torino. C. del g. g. in l. 887 pel 31 gennaio. C. d. m. in c. 880.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 491.

Obbl. ferr. Romane. C. del matt. in c. 197 75 192 192 193 193 194.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 42 a 21 47.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 25	107 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	106 50	106 75	— —	— —
Londra (***)	— —	27 12 1/2	27 17 1/2	

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 gennaio.

Rendita: corso legale aumento cent. 37 1|2 sulla borsa precedente.

Honni soit qui mal y pense! Lo crediamo noi che han male *alla pancia* quei poveri *rendeurs d'italien* di Parigi!... È qui che li aspettavamo; al *redde rationem*. Che ne dice il nostro amico De C.?... Dirà che non ci crede, ma pure è così.

Alla odierna nostra Borsa la sostenutezza pareva aver il dissopra ed anche i valori gottosi avevano l'aria di mettersi in cammino.

Segnaliamo fra i valori chiamati a miglior sorte le Obblig. Romane, e le azioni Lavori Pubblici.

Di questi ultimi si sa qualche cosa di favorevole assai. Ed anche le Obbligazioni Canali Cavour valgono meglio del prezzo attuale, quindi buone ad acquistarsi e presto.

Ultimi corsi.

Rendita pronta 75 10 a 74 90.
Rendita fine 75 50 a 75 20.
Prestito nazion. 86 a 85 90.
Ecclesiastico 86 a 85 75.
Banca nazionale a 3930.
Banca di Torino a 895 fine.
Banca Sconto a 370 id.
Lavori pubblici 648 a 640.
Credito mob. 1000 a 990.
Meridionali 455 a 453.
Obbl. Meridionali 225 a 223.
Obbl ferr. Romane 192 50 a 194.
Obbl. Canali Cavour 440 a 480.
Obbl. S. Paolo 431 a 430.
Oro 21 45.
Francia 106 75.
Londra 27 20.

Londra,	30	2
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	68 35	69 1/2
Turco	51 1/4	52 3/4
Spagnuolo	34 —	32 1/4

Borsa di Firenze — 2 gennaio.

	1	2
Rendita al 5 0/0	74 45	74 92 5
Oro lettera	21 40 5	21 41
Londra lettera	27 12 5	27 12
Cambio su Parigi	106 50	106 50
Prestito Nazion.	85 50	85 47 5
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	718 5	719 —
Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Banca Toscana	1818 —	1809 —
Az. ferr. Merid.	445 75	447 25
Obblig. »	214 —	214 —
Buoni »	498 5	500 —
Obbl. Ecclesiast.	85 50	85 57 5

Buona.

Parigi, 2 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	30	2
Rendita francese	55 85	56 72
Rendita italiana	69 80	71 45
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	472 —
Obbligaz. idem	253 —	— —
Ferrovie Romane	131 —	— —
Obbligaz. idem	163 —	177 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	198 —	200 —
Obbl. ferr. Meridionali	197 25	203 50
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni idem	706 —	707 —
Prestito	91 05	91 —
Aggio dell'oro	10 —	10 1/2
Londra a vista	25 09	25 71

Vienna,	30	2
Mobiliare	331 30	334 25
Lombarde	213 30	211 80
Austriache	392 —	391 — (*)
Banca Nazionale	813 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 24	9 21 5
Cambio di Londra	115 75	115 50
Rendita austriaca	71 50	71 75

(*) *Coupon staccato.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Condizione delle Sete.

Bollettino del 2 gennaio 1872

	Colli		Peso netto	
Organzino	N.	35	K.	2790 56
Trama	»	5	»	413 22
Greggia	»	7	»	422 34
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totale	N.	47	K.	3626 12

Totale nel mese a tutt'oggi colli 64.

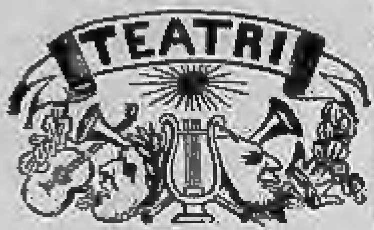
BORSA DI PARIGI — 2 gennaio.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura
accertato sui bollettini uffic.

		30	2
Consolidati inglesi	L.	92 5/8	92 5/8
Id. 3 0/0 Francesi	»	55 85	56 10
Id. 5 0/0 Italiano	»	69 77	71 50
Az. Cred. Mob. Francese	»	525 —	520 —

Ferrovie.

		30	2
Az. Lombarde	L.	473 —	471 —
Id. Romane	»	130 —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	— —

Aggio dell'oro in pezze da L. 20 per 0|0 L. 9 a 10 12 a —



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita*; ballo: *Flik e Flok*.

(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Tarris e A. Coste rappresenterà:

Les faux bons-hommes.

(Lettera **a** piccolo).

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Il nuovo Figaro.*

Carignano (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:

Cheur cand e rason freida.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

Cause ed effetti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

I canottiè dël Po.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:

'L fantasma d'la Torëtta d'Rociamlön — La Ghita d'Vià.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Domenica recita diurna alle ore 3.

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo**, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi e diverse camere. — Recapito in via Piana, N. 7, piano terreno.

Appigionasi pel primo luglio **un locale di otto camere nei mezzanini.** — Via Po, N. 12. 52

Da affittare
al 1° aprile 1872

Eleganti alloggi di 6, 9, 12 membri palchettati, al primo e secondo piano.

Vasti locali al piano terreno ad uso di magazzeni od uffizi.

In casa di nuova costruzione in prossimità della Piazza Solferino.

Via Giannone, N. 5. 3

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie**, per l'uso più conveniente.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 5082

Da affittare al presente
Via Bertola, 28

Grande locale composto di una bottega a tre aperture, tre retrobotteghe, due magazzini e due camere al piano superiore.

Dirigersi via Bertola, numero 22, piano 2°. 38

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1. 5

G. COLOMBO

Ha trasferto il suo negozio in via Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.

Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.

Prezzi moderati. 4

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Prietti, Torino. 3802

AVVISO

Giovedì 4 gennaio 1872, ore 9 mattutine, continuerà l'incanto delle mercanzie cadute nell'eredità dell'orologiere Carlo Poma, esistenti nel magazzeno in via Santa Teresa, num. 6, e consistenti in grandi specchi con cornici dorate antiche, sofà, seggioloni e sedie, doppiati damasco, cofano antico, grande morbid con cassa riccamente scolturata, consoles, armi antiche, porcellane, orologi d'oro nuovi, e molti altri oggetti. 23

INCANTO 20

La casa in Torino, Piazza Emanuele Filiberto, num 14, del Regio Ricovero di Mendicità di Torino, sarà posta all'incanto il 1° febbraio 1872, alle ore 9 del mattino, sul prezzo di L. 110,000, inferiore a quello di perizia, col mezzo del notaio Signoretti, via Stampatori, num. 6, sotto le condizioni di cui nel tiletto 29 dicembre 1871.

Per maggiori indicazioni dirigersi allo studio del notaio Signoretti od alla segreteria del Regio Ricovero, via Po, num. 2.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

BANCA DI TORINO

Il Consiglio generale ha deliberato di distribuire, in conformità dell'art. 14 degli Statuti, l'interesse maturato dalla data dei versamenti al 31 dicembre corrente in L. 4 25 per ciascuna Azione liberata di L. 250.

I pagamenti saranno eseguiti contro il ritiro della Cedola N. 1, a cominciare dal 4 gennaio prossimo.

In TORINO presso la sede della Società.

» MILANO presso i signori Vogel e Comp.

Torino, 30 dicembre 1871. 39

SOCIETÀ ANONIMA
per la condotta d'Acqua potabile in Torino

In conformità di quanto è stabilito circa il prestito di L. 1,200,000 da questa Società contratto, si fa noto a chi di ragione, che giovedì 28 dicembre 1871, giusta il consueto e quanto fu fatto di pubblica ragione col N. 291 della gazzetta *La Provincia*, non che nella *Gazzetta Piemontese* il 18 corrente mese, si è proceduto negli Uffici di questa Direzione alla 9ª Estrazione di N. 65 delle sue Obbligazioni al Portatore relative alla parziale estinzione annuale di detto prestito, e che li numeri di dette Obbligazioni stati estratti sono:

16, 40, 43, 85, 97, 170, 171, 190, 219, 229, 247, 249, 251, 292, 321, 390, 399, 400, 418, 440, 477, 501, 569, 648, 745, 766, 843, 850, 852, 865, 906, 919, 922, 979, 1010, 1053, 1363, 1377, 1408, 1441, 1504, 1539, 1631, 1716, 1734, 1776, 1822, 1825, 1828, 1838, 1901, 1948, 1949, 1970, 1984, 2036, 2050, 2189, 2197, 2268, 2274, 2297, 2301, 2365, 2391.

Conseguentemente avvertesi il pubblico che li possessori delle Obbligazioni del prestito suddetto aventi li numeri sovraindicati riceveranno da questa Cassa sociale il valore nominale di L. 500 per ogni Obbligazione munita dei relativi vaglia *(coupons)* alla loro presentazione dopo il 15 del corrente mese.

Torino, 1° gennaio 1872.

Via Lagrange, N. 22, piano primo.

5141 **La Direzione.**

AVVERTENZA Importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIÙ MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

BANCA DI SAVONA

A seguito della notificazione del giorno 21 dicembre scorso, si previene il pubblico, che il risultato della sottoscrizione per 1400 Azioni della Banca suddetta fu di 47759 Azioni domandate.

Eseguito il riparto risultò la cifra di N. 3 Azioni ogni cento, non tenuto conto dalle frazioni, in senso della notificazione suddetta, per cui le 1400 Azioni assegnate alla pubblica sottoscrizione rimangono interamente ripartite.

La restituzione delle eccedenze avrà luogo nello stesso locale dove fu aperta la sottoscrizione, Piazza della Indipendenza, N. 4, primo piano, il giorno 3, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Savona, 1° gennaio 1872.

49 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

APPROVAZIONE
dell'Accademia di Medicina di Parigi
SCIROPPO e CONFETTI
DI DESPINOY

Preparati coi principii acquosi estratti dal fegato del merluzzo contenenti le medesime proprietà dell'Olio senza averne il sapore ripugnante. Il rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi constata l'efficacia delle preparazioni del sig. Despinoy, nell'etisia, scrofola, rachitide, clorosi, anemia, bronchite cronica e nella debolezza che accompagna le lunghe convalescenze.

Il rapporto stesso constata che la generalità degli ammalati trovavansi assai bene sotto la cura di tali prodotti, che l'organismo acquistava energia, l'appetito ritornava a poco a poco ridonando forza ed attività all'organismo dell'individuo.

Deposito generale per l'Italia in *Milano*, Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, 10, e presso le farmacie Milani, Pollì, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini; *Como*, Orsenigo e Brambilla; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Piacezzi e Angeloni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Rognoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Bindoni; *Venezia*, Pozzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia. 9

RICERCA di un commesso per ufficio che sappia leggere e scrivere, con deposito o garanzia identica.

Stipendio L. 60 mensili e qualche mancia.

Recapito al sig. **Achille Calderini**, in Torino, via Bava, 3. 21

41 DIFFIDAMENTO

La sottoscritta diffida che non verrà riconosciuto qualsiasi contratto, che possa dal giorno di oggi in poi avere luogo col di lei marito Luigi Russo per non essere più il medesimo di mente ferma.

Torino, 31 dicembre 1871.

Domenica Russo-Grande.

AVVISO D'ASTA

Comune di Vico-Canavese.

Al mezzogiorno di mercoledì 24 gennaio 1872, nella sala Comunale avrà luogo il secondo incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, di tre lotti separati per locazione di beni rustici in seguito all'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di aggiudicazione di due lotti ed alla deserzione d'incanto del terzo lotto.

Nella segreteria Comunale si potrà avere visione delle carte e conoscenza delle condizioni.

Vico-Canavese, 30 dicembre 1871.

34 Not. F. Gianotti.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

45 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato il lotto secondo degli stabili subastati sull'instanza di Cesare Casalegno, residente in Torino, a pregiudicio di Francesco Goggia di pari residenza, a favore di Borione Giacomo di Giovanni Angelo, nato a Graglia e residente in Torino, per il prezzo di L. 40,[illegible].

Descrizione dello stabile.

Casa in Torino, via Borgo-Dora, porta num. 29, già 34, distinta in mappa coi nn. 508 a 517 inclusivi, composta di tre piani fuori terra oltre i sotterranei e le soffitte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 gennaio 1872.

Torino, 30 dicembre 1871.

C. Pavarino caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della Felicita Marchese, residente in Torino, rappresentata dal sottoscritto, ammessa al beneficio dei poveri per decreti 5 maggio 1869 e 24 agosto 1870, venne fissato dal signor presidente di questo tribunale civile per le ore 10 mattina delli 19 febbraio prossimo, in una sala dello stesso tribunale, via Consolata, num. 12, piano nobile, casa d'Ormea, l'incanto di alcuni stabili e di cui infra contro Luigi e Giuseppa minori fu Giuseppe Gribaldo, e quali eredi dell'avo paterno Gaspare, residenti in Sciolze, rappresentati dalla madre e legale amministratrice Barbara Ruffino, Luigi Gribaldo fu detto Gaspare, residente a Moncucco d'Asti, debitori, e contro i terzi possessori Giovanni e Clara Billietti fu Giuseppe minori, Billietti Michele Andrea ed Antonia, moglie Pernetto, altri figli maggiori del detto Giuseppe Gardino Luigi, tutti residenti in Sciolze; Michele e Giorgio fratelli Gunetto e Francesco Pianta, residenti in Avuglione, Luigi ed Agata Corrado coniugi Gribaldo, Clemente e Maria Ajassa coniugi Gribaldo e Casalegno Giuseppe, residenti in Moncucco.

Parte dei beni, siti in Sciolze, consistono in fabbriche, forno, siti, prati, vigne, gerbidi, boschi e ripaggi, le regioni Collegno, Fontana e Montecrosso.

E gli altri beni siti in Moncucco d'Asti, consistono in casa, sito, campi, prati, vigne e boschi nella regione Verbia.

Il tutto è attualmente posseduto dai debitori e terzi possessori avanti accennati, ed è meglio specificato nel bando venale redatto dal cancelliere di questo tribunale, in data 29 dicembre 1871, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Bellezia, num. 17, da cui risulta che tali beni si venderanno in tredici lotti.

E pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo da questi beni ricavando, per le cui operazioni è deputato il giudice avvocato cav. Scarrone.

Torino, 30 dicembre 1871.

23 Cuneo sost. Piana p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Nel giudizio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Saluzzo dal signor sacerdote don Alessio Testa nella di lui qualità di parroco ed amministratore della parrocchiale di Torre San Giorgio, contro li Rivarossa Giovanni ed Antonia, residenti a Savigliano, Catterina moglie di Agostino Avalle, Lucrezia moglie separata di Francesco Bajnotti, residenti a Torre San Giorgio, fratello e sorelle fu Pietro, e Balestrone Orsola, vedova di Gerolamo Rivarossa fu Pietro, tanto in qualità propria che in quella di madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Pietro e Giovanni Rivarossa, residenti a Ruffia, veniva con ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale del 19 dicembre 1871, ed in esecuzione di sentenza del 16 novembre stesso anno che autorizzava la subasta, fissata l'udienza dello stesso tribunale di Saluzzo delli 5 marzo prossimo venturo al mezzo tocco dopo il meriggio, giorno di martedì, per l'incanto degli stabili da detti debitori Rivarossa posseduti e situati sul territorio di Torre San Giorgio e Moretta, consistenti in un chiabotto rurale della estensione di ettari quattro, are sedici circa (pari a giornate dieci, tavole 93 dell'antica misura), composto di campi, prati ed alteni, con casa entrostante, sull'offerta dal signor instante fatta di L. 6000, ed alle condizioni specificate nel relativo bando venale del 23 del cadente mese.

Saluzzo, 26 dicembre 1871.

5090 Testa p. c.

MUNICIPIO DI PIAZZO

AVVISO D'ASTA

Essendo stata fatta in tempo utile l'offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 11,740, a cui con verbale di primo incanto delli 30 scorso novembre fu deliberato l'appalto per la sistemazione del tratto di strada comunale che da quest'abitato mette alle fini di Lavriano, percorrendo una lunghezza di metri 1348;

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 gennaio p. v., nella solita sala di questa casa Comunale, si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento per l'appalto anzidetto, qualunque sia il numero degli oblatori, a favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso al prezzo di L. 11,153, così ridotto colla fatta diminuzione, all'estinzione di candela vergine e sotto la osservanza del relativo capitolato visibile tutti i giorni in quest'ufficio Comunale.

Piazzo, 20 dicembre 1871.

Il Segretario Comunale

5094 **G. Vandetti.**

32 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in prati, gerbidi, campi, con prati e vigne, casa d'abitazione civile e rustica, posti nel territorio e comune di Zoverallo, mandamento d'Intra, stati in seguito a richiesta di rivendita fatta dal signor Giacomo Frova del fu Michele di Zoverallo, incantati avanti questo tribunale contro li signori Davila Antonio del fu Francesco e Bossi Gabriele fu Michele, residenti in Milano, sul prezzo offerto dal suddetto Frova di lire 4776 68 furono con sentenza del prenominato tribunale 23 volgente mese, deliberati al signor procuratore capo Vittore Ceretti, altro dei procuratori esercenti presso lo stesso tribunale, per L. 4390 e per persona da dichiarare.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo di L. 4390, scade con tutto il 12 gennaio prossimo venturo.

Pallanza, 30 dicembre 1871.

Raineri segr., f. f. di vice-canc.

42 CITAZIONE

Instante la Lidia Gallino, residente in questa città, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 22 novembre 1871, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, da cui sarà rappresentata in causa, l'usciere Luigi Bergamasco con atto 25 dicembre ultimo si citò li Giuseppe e Luigi fratelli Oddino, già residenti in Torino, ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, in via formale, e nel termine di giorni 10 prossimi, per ivi vedersi far luogo in contraddittorio della rispettiva loro madre Maria Oddino alla divisione dell'eredità dal fu Giuseppe Gallino morendo dismessa, e quanto alli Giuseppe e Maria Oddino dare la consegna dei frutti da questi percetti e di tutto quanto cadde nella predetta eredità, colle spese.

Torino, 31 dicembre 1871.

Rebuffatti sost. avv. Ottolenghi p. c.

35 APERTURA
di graduazione e purgazione.

Sull'instanza del signor Donato Costamagna fu Lorenzo da Trinità, il quale elesse domicilio presso il procuratore sottoscritto. Il signor presidente di questo tribunale civile con decreto 11 dicembre corrente, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sulla somma di lire 8152 85, importo prezzo degli stabili che il medesimo acquistò con instromento 17 agosto prossimo passato, rogato Fiorito, da Tomatis Bernardo fu Domenico, residente a Fossano, coll'obbligo di instituire sul detto prezzo il giudizio di purgazione, e delegò per l'istruzione dello stesso giudizio il signor giudice avvocato Giuseppe Ferrari e prefisse ai creditori il termine di giorni quaranta per fare le loro domande di collocazione.

Gli stabili comprati sono un prato sul territorio di Trinità, sezione A, ai numeri di mappa 15 e 16, di are 76, centiare 20, ed un campo nello stesso luogo ai numeri di mappa 155 e 156, di are 86, centiare 13; più un prato sulle fini di Sant'Albano Stura, regione Versoira, ai numeri del piano 76 e 77, e della mappa 853 e 854, di are 85, centiare 72.

La trascrizione e l'iscrizione dell'ipoteca legale, furono fatte li 6 settembre prossimo passato.

L'instante offerse ed offre pagare il prezzo di cui sovra coi relativi interessi dalla data dell'acquisto ai creditori che saranno utilmente collocati.

Il predetto decreto col ricorso e collo stato in tre colonne che lo precedono, fu notificato al venditore il 23, ed ai creditori inscritti il 17, il 22 ed il 23 spirante mese.

Mondovì, 31 dicembre 1871.

Maglia p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

In esecuzione della sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 30 marzo 1869 (registrata il 3 successivo aprile al lib. 8, num. 1233, con L. 71 50 per Roggieri), e di quella in conferma della medesima di questa Corte d'appello 13 settembre stesso anno (registrata al lib. 9, num. 3509, con L. 11), spedite per copia in forma esecutiva, e state notificate amendue sotto il 27 dicembre 1869 dall'usciere Paini, con atto dell'usciere Vivalda, in data 29 ultimo dicembre, si fece precetto ed intimazione al signor Sacerdoti Giuseppe, già residente in Parma, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante signor Labbro Vittorio da Torino fra giorni dieci prossimi la somma complessiva di L. 5305 65, tra capitale, interessi e spese, oltre quelle di tale atto e gli interessi a decorrere dal 25 dicembre 1871, sul capitale di L. 4000; il tutto sotto deduzione di L. 2097 50 (prezzo di miriagramma 9000 di legna), avuto tanto in conto, sotto pena dell'arresto personale da durare per mesi tre, e del pignoramento dei mobili, salvi gli altri mezzi dalla legge accordati, ed i maggiori diritti dell'instante Labbro.

Questi per ogni effetto di tale precetto elesse domicilio in questa città nell'ufficio del causidico capo avvocato Ferrero Giuseppe, via Santa Teresa, n. 9, piano 2.

Torino, 1° gennaio 1872.

46 Ferreri sost. Ferrero p. c.

48 NOTIFICANZA

Estratto di nuovo bando per vendita volontaria di un caseggiato in Novara proprio delli minori Annetta, Giovannina e Gaudenzio sorelle e fratello Tecco, amministrati dalla loro madre Giannetta Rey, rimaritata Pedroli, con elezione di domicilio presso il causidico Piantanida in Novara, autorizzata dal tribunale, ivi sedente, ai pubblici incanti, con ribasso del prezzo di stima, e così detto nuovo incanto sarà riaperto dal notaio e cancelliere infrascritto, all'uopo delegato, alle ore 9 di mattina del giorno 15 di gennaio 1872 ora prossimo, in base di sole L. 10000 ridotte da quello d'estimo in L. 13,500 nella cancelleria della pretura di Novara, mediante pagamento del prezzo offerto all'atto in estinzione dei debiti delli minori suddetti, e delle spese del primo e del secondo incanto a mani del sottoscritto, oltre alle condizioni imposte dalla legge.

Novara, 28 dicembre 1871.

Not. Mauro Carlo canc.

44 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili espropriati sull'instanza delle Angela e Gaetana sorelle Archini, residenti la prima in Novello e la seconda in Torino, a pregiudicio dell'eredità giacente di Viora Giovanni e di Viora Felice, residente in Pavarolo, a favore del procuratore capo Gaetano Gandiglio, residente in Torino, per il prezzo di L. 1800.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di Pavarolo.

Casa, aia, campo, prato e vigna, regione al Cucchero ed Olmetto, di are 131, 06, coerenti la strada vicinale, la strada pubblica tendente a Chieri, Giovanni Michele Varetto e Carlo Varetto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 gennaio 1872.

Torino, 30 dicembre 1871.

C. Pavarino caus.

5065 BANDO VENALE
di stabili situati in territorio di Portula.

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 3 febbraio 1872, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili stati subastati ad instanza di Corte Giacomo, rappresentante la ditta Corte Lorenzo, residente in Andorno, in odio di Tonella Giacomo, negoziante in calzoleria e stoffe, residente a Portula, consistenti detti beni in casa, campi, prati, castagneti e bosco, divisi in otto lotti si e come appare dal bando 22 dicembre 1871, autentico Fossati.

Biella, 22 dicembre 1871.

Giachetti sost. Borello p. c.

5074 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto dal sig. Pier Giovanni Restituto fu Pietro, residente in Oulx, ai beni posti in vendita ad instanza di Blino Amedeo, residente in Arona, contro Luigi Guiaud fu Francesco, residente in Oulx, e deliberati con sentenza del tribunale civile di Susa in data 6 dicembre corrente in quattro lotti, cioè: il lotto 1° al prezzo di L. 3630, il lotto 2° al prezzo di L. 300, il lotto 3° al prezzo di L. [illegible] ed il lotto 4° di L. 170.

Il presidente di detto tribunale con suo decreto 13 dicembre corrente, ha fissato pel nuovo incanto di detti beni situati in territorio di Oulx, composti di casa, campi e prati, l'udienza di questo tribunale delli 27 gennaio prossimo alle ore 9 di mattina, in cui l'asta si aprirà sul prezzo aumentato, cioè: il lotto 1° sul prezzo di L. 4270, il lotto 2° su quello di L. 355, il lotto 3° su quello di L. 280, il lotto 4° su quello di L. 205.

Ferme nel resto tutte le indicazioni e condizioni della vendita contenute nel bando venale 19 ottobre 1871 e 20 dicembre corrente.

Susa, 24 dicembre 1871.

M. Buffa p. c.

4886 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Craveri Vittorio fu Ignazio, domiciliato a Saluzzo, Peretti Guglielmo, Antonio e Giovanni Battista, domiciliati a Torre S. Giorgio, Cappello don Chiaffredo, domiciliato a Scarnafigi, Cappello Pietro e Chiaffredo fu Antonio, domiciliati sulle fini di Villafalletto, Cappello Giovanni Francesco, domiciliato sulle fini di Saluzzo e Cappello Tommaso domiciliato a Scarnafigi.

L'ill.mo sig. presidente del tribunale di Mondovì con sua ordinanza del 24 novembre ultimo, autorizzò contro l'eredità giacente del notaio Bartolomeo Desadrele del fu Giovanni Pietro apertasi a Niella Tanaro, la subastazione di vari beni in tale eredità caduti e posti sul territorio di detto luogo di Niella, avendo fissato l'udienza per l'incanto alli 31 gennaio prossimo venturo, ora una pomeridiana.

La vendita avrà luogo in otto distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo quanto al

1° di L. 200
2° di L. 100
3° di L. 320
4° di L. 1075
5° di L. 300
6° di L. 1000
7° di L. 1000
8° di L. 100

Ed alle condizioni apparenti del bando venale del 30 novembre, autentico Martelli vice cancelliere.

Si dichiarò aperta la graduazione e vennero ingiunti i creditori tutti della suddetta eredità, a proporre le loro domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi all'intimazione del bando.

Mondovì, 11 dicembre 1871.

Rovere Enrico p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giovanni Gagna fu Giovanni, dimorante in Cuneo, all'udienza del tribunale civile e correzionale di Cuneo, delli 26 gennaio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto stato ordinato con sentenza del prefato tribunale delli 6 ottobre ultimo scorso, in pregiudicio delli Pepino Margherita fu Michele, ed Avena Antonio fu Michele coniugi, dimoranti in Roccavione, delli stabili dalli medesimi posseduti in territorio di Roccavione, in un sol lotto, al prezzo di L. 560, ed alle condizioni di cui in bando venale 11 dicembre 1871.

Colla succitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e mandato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Cuneo, 19 dicembre 1871.

5017 Damiliano p. c.

31 INCANTO DI STABILI

In seguito alla delegazione avuta dal tribunale civile di Torino, con decreto 2 dicembre cadente, il regio notaio sottoscritto nel giorno 11 gennaio prossimo, ore 2 pomeridiane, in Trofarello, nella sala comunale, procederà ad un secondo incanto delli stabili infradescritti rimasti invenduti nel primo incanto seguito il 30 marzo ultimo, di proprietà dell'interdetto signor conte Giuseppe Vagnone, rappresentato dal suo tutore signor cav. teologo Domenico Bonetti, e sotto le condizioni tracciate in tiletto delli 22 cadente, delle quali chiunque potrà avere visione presso il notaio procedente.

Stabili cadenti in vendita.

1. Ampio fabbricato rurale con aia ed orto annesso, sito in Trofarello, cantone Banco, numeri 114, 115, 116, sezione T, occupante una superficie d'are 27, 16, sul prezzo ribassato di L. 5000.

2. Campo, stesso territorio, regione Crose, in mappa alla sezione A, num. 247, d'are 125, 22, sul prezzo offerto di L. 2700.

Trofarello, 30 dicembre 1871.

Not. Domenico Martini.

25 **NEL FALLIMENTO**
della ditta Laignier e Bolognino, già esercita dalli Leone Laignier e Giovanni Bolognino, passamantieri in Torino, via San Domenico, 34, casa Sillano.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, signor Leone Ottolenghi, alli 8 di gennaio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 29 dicembre 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.